

ISSN 1126-7798

Geotema - Rivista Quadrimestrale - Anno XXIV n. 3 settembre/dicembre 2020 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. DL 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n. 46 Art. 1, Comma 1) - CN/80 - Patron Editore - Via Badini 12 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia (Bo)

64

I PATRIMONI DELLA GEOGRAFIA ITALIANA
TRA RICERCA, DIDATTICA E TERZA MISSIONE

a cura di
Mauro Varotto e Riccardo Morri

geotema

Patron Editore



Fondatore
Alberto Di Blasi

Direttore
Andrea Riggio

Ufficio di Direzione
Silvia Aru
Salvatore Cannizzaro
Carlo Pongetti (Direttore Responsabile)
Girolamo Cusimano
Franco Farinelli
Carlo Pongetti
Claudio Rossit
Rosario Sommella
Massimiliano Tabusi
Sergio Zilli

I patrimoni della geografia italiana tra ricerca, didattica e terza missione

a cura di Mauro Varotto e Riccardo Morri

Mauro Varotto, Riccardo Morri	Introduzione	3
Margherita Azzari, Camillo Berti, Carmelo Pappalardo, Paola Zamperlin	Memorie geografiche. Un archivio fotografico per la storia del territorio	11
Giovanni Baccolo, Mauro Varotto	Sulle tracce dei piccoli ghiacciai. La valorizzazione del fondo fotografico «Bruno Castiglioni» per lo studio del cambiamento climatico	24
Luca Bonardi, Davide Mastrovito	Il fondo fotografico del Gabinetto di Geografia della Regia Accademia scientifico-letteraria (Università degli studi di Milano)	35
Girolamo Cusimano, Giovanni Messina	La Storia nello specchio del presente	44
Fiorella Dallari, Laura Federzoni, Alessia Mariotti	Le collezioni cartografiche e librerie dell'Università di Bologna	55
Monica De Filpo, Epifania Grippo	La raccolta di stampe calcografiche del Gabinetto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma. I risultati di una prima ricognizione	66
Chiara Gallanti	L'eredità materiale del Gabinetto di Geografia dell'Ateneo di Padova dalla direzione di Marinelli a quella di Almagià (1878-1915): processi costitutivi e implicazioni culturali	76
Carla Masetti	Il patrimonio del Laboratorio geocartografico «Giuseppe Caraci». Tra eredità storica e prospettive di valorizzazione	87
Riccardo Morri, Sandra Leonardi	Dal Museo di istruzione ed educazione al Museo della Geografia: recupero e patrimonializzazione dei beni geo-cartografici del Gabinetto di Geografia di Roma	96
Paola Pressenda, Paola Sereno	Il nucleo antico del patrimonio geografico dell'Università di Torino: origine e dispersione	105
Giuseppe Rocca, Alessandro Carassale	Il sapere e il patrimonio geografico nel polo storico-umanistico dell'Ateneo genovese	115
Maria Ronza, Valeria Rucco	Un patrimonio storico-geografico per il Mezzogiorno d'Italia. L'Ateneo Federiciano e la biblioteca dell'Istituto di Geografia	123



Il **Comitato scientifico** di «Geotema» è composto dai membri del Comitato direttivo dell'AGEI in carica, che presiedono alla politica editoriale del periodico.

Il **Comitato scientifico editoriale** valuta la qualità scientifica dei manoscritti proposti in pubblicazione. È articolato in un Editorial Board, con funzione prevalente di indirizzo, e in un Comitato dei Revisori (*referees*).

L'**Editorial Board** è composto da:

John Agnew
(U. California, Los Angeles, Stati Uniti)

Vincent Berdoulay
(U. Pau, Francia)

Giuseppe Campione
(Messina)

Béatrice Collignon
(U. Bordeaux, Francia)

Sergio Conti
(U. Torino)

Gino De Vecchis
(Roma)

Elena dell'Agnese
(U. Milano-Bicocca)

Giuseppe Demattei
(Torino)

J. Nicholas Entrikin
(U. Notre Dame, Indiana, Stati Uniti)

Claudio Minca
(Macquarie U., Sydney, Australia)

Anssi Paasi
(Oulun Yliopisto, Oulu, Finlandia)

Maria Paradiso
(U. Sannio, Benevento)

Petros Petsimeris
(U. Paris I, Francia)

Chris Philo
(U. Glasgow, Gran Bretagna)

Claude Raffestin
(Torino)

Franco Salvatori
(U. Roma Tor Vergata)

Lidia Scarpelli
(U. Roma La Sapienza)

Ola Söderstrom
(U. Neuchâtel, Svizzera)

Jean-François Staszak
(U. Genève, Svizzera)

Ulf Strohmayer
(National U. Ireland, Galway, Irlanda)

Angelo Turco
(Milano)

Michael Watts
(U. California, Berkeley, Stati Uniti)

Benno Werlen
(U. Jena, Germania)

L'elenco integrale e aggiornato dei componenti il **Comitato dei Revisori** (*referees*) è disponibile alla pagina <https://www.ageiweb.it/publicazioni/geotema/>

Ufficio di redazione: Sara Belotti, Anna Bonavoglia, Diego Borghi, Elisa Consolandi, Monica De Filipo, Dante Di Matteo, Nicola Gabellieri, Eleonora Guadagno, Valeria Ingenito, Martina Loi, Cristina Marchioro, Federico Martellozzo (sito web), Giovanni Messina, Daniele Mezzapelle, Patrizia Miggiano, Giulia Oddi, Ginevra Pierucci (segreteria), Caterina Rinaldi, Alice Salimbeni, Giulia Vincenti, Francesco Visentin (sito web).

Per eventuali indicazioni e richieste di carattere editoriale, rivolgersi al prof. Carlo Pongetti, Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici, Corso Cavour 2, Palazzo Ugolini, 62100 Macerata (carlo.pongetti@unimc.it).

Per informazioni sull'allestimento e sull'invio di testi per «Geotema», consultare le indicazioni redazionali riportate nell'ultima pagina di questo fascicolo e le informazioni riportate nella pagina web di «Geotema» (<https://www.ageiweb.it/publicazioni/geotema/>).

Abbonamento cartaceo Italia	€ 60,00
Abbonamento cartaceo estero	€ 75,00
Fascicoli singoli cartacei Italia	€ 22,00
Fascicoli singoli cartacei estero	€ 25,00
Abbonamento on-line Privati	€ 55,00
Abbonamento on-line Enti, Biblioteche, Università	€ 130,00
PDF singoli articoli	€ 14,00

Per abbonamenti e ordini di arretrati, rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti: abbonamenti@patroneditore.com o collegarsi al sito www.patroneditore.com/riviste.html.

I pdf dei singoli articoli e gli abbonamenti online possono essere richiesti solo collegandosi al sito www.patroneditore.com/riviste.html. Gli abbonamenti hanno decorrenza gennaio-dicembre, con diritto di ricevimento dei fascicoli già pubblicati, se sottoscritti in corso d'anno. I fascicoli cartacei non pervenuti vengono reintegrati non oltre 30 giorni dopo la spedizione del numero successivo.

Modalità di pagamento:

Versamento anticipato adottando una delle seguenti soluzioni:

- c.c.p. n. 000016141400 intestato a Patron editore - via Badini 12 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia

- bonifico bancario a INTESA SAN PAOLO - Agenzia 68 - Via Pertini 8 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia - IBAN IT58V0306936856074000000782
- carta di credito o carta prepagata a mezzo PAYPAL (www.paypal.it) specificando l'indirizzo e-mail amministrazione@patroneditore.com nel modulo di compilazione, per l'invio della conferma di pagamento all'Editore.

Stampa: Editografica, Rastignano, Bologna, nel mese di giugno 2022

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Un patrimonio storico-geografico per il Mezzogiorno d'Italia. L'Ateneo Federiciano e la biblioteca dell'Istituto di Geografia

A partire dal 1885 un ingente patrimonio cartografico, librario e fotografico si è stratificato nella biblioteca dell'ex Istituto di Geografia dell'Ateneo Federiciano, com'è testimoniato dai fascicoli d'inventario ancora oggi conservati nell'Istituto. Pur mantenendo un respiro sovranazionale, una particolare attenzione è stata dedicata all'acquisto di atlanti storici, dizionari geografici e altri volumi rari che, analizzati in una prospettiva integrata, consentono di ricostruire le dinamiche territoriali e paesaggistiche dell'Italia meridionale dalla fine del Settecento ad oggi. La produzione del Real Ufficio Topografico di Napoli è ben rappresentata all'interno del patrimonio cartografico bibliotecario, così come i resoconti di carattere descrittivo e censuario dedicati ai Borbone o ad illustri personalità del tempo. Di minor valore bibliofilo, ma ugualmente rilevanti sotto l'aspetto scientifico, sono le produzioni cartografiche e i fascicoli statistici della fase post-unitaria, i volumi monografici e le immagini che analizzano e fotografano i cambiamenti del Sud Italia a partire dal secondo dopoguerra. Il contributo si propone di evidenziare l'unicità di un patrimonio geografico sul Mezzogiorno d'Italia che non solo ha il pregio di essere particolarmente diversificato, ma è anche contraddistinto da una marcata continuità temporale. In tal senso, la biblioteca dell'ex Istituto di Geografia costituisce un unicum da tutelare e valorizzare a scala interregionale e nazionale.

A Historical and Geographical Heritage for Southern Italy. The University of Naples «Federico II» and the Library of the Institute of Geography.

From 1885 onwards, a vast collection of maps, books and photographs was gradually built up in the library of the ex-Institute of Geography of the University of Naples «Federico II», as testified by the many folders in the inventory which the Institute still possesses. Although the collection has an international scope for the quality of maps and texts, particular emphasis was paid to acquiring historical atlases, geographical dictionaries, and other rare volumes. These geographical sources, taken together, make it possible to reconstruct the developments in the territory and landscape of southern Italy from the end of the eighteenth century to the present day. The production of the Real Ufficio Topografico di Napoli is well-represented in the library's collections, as are reports of a descriptive and statistical nature dedicated to the Borbons or illustrious figures of the time. There are also maps and statistical folders dating from the post-unification era when territorial knowledge came together with the need to align topographic measurements and the collection of socio-economic data with the requirements of the new-born Kingdom of Italy. Less interesting for the bibliophile, but still important for the researcher, are the books and images which analyse and photograph the changes in southern Italy after the second world war. The article aims to highlight the uniqueness of a geographical heritage on Southern Italy that not only has the merit of being particularly wide-ranging but is also marked by an uninterrupted chronology of the entire area. In this sense, the library of the former Institute of Geography constitutes a unicum to be protected and enhanced on an interregional and national scale.

Un patrimoine historique et géographique pour l'Italie méridionale. L'Université «Federico II» de Naples et la bibliothèque de l'Institut de Géographie.

Au sein de l'Université « Federico II » de Naples, la bibliothèque de l'Institut de Géographie rassemble un vaste patrimoine cartographique, littéraire et photographique depuis 1885, comme en témoignent les inventaires encore conservés à l'Institut. Les atlas historiques, les dictionnaires géographiques et autres livres rares constituent l'excellence de cette institution. Leur étude s'avère particulièrement importante dans une perspective d'analyse intégrée, car ils nous permettent de reconstruire la dynamique territoriale et les paysages du sud de l'Italie, de la fin du XVIIIe siècle à nos jours. La production de l'Office Royal Topographique de Naples est bien représentée au sein du patrimoine cartographique de la bibliothèque, qui compte également de nombreux rapports descriptifs et des recensements dédiés aux Bourbons et à d'autres personnalités historiques. La bibliothèque conserve également des cartes et de nombreux fichiers statistiques produits après l'Unité italienne, une époque où il devient particulièrement important de standardiser les relevés topographiques et la manière d'acquérir les données socio-économiques pour les besoins du tout jeune Royaume d'Italie. Les monographies et les images qui analysent et illustrent les changements dans le sud de l'Italie après 1945 sont certes d'une valeur bibliophile inférieure, mais restent tout aussi pertinents pour l'analyse scientifique. Cet article vise à mettre en évidence le caractère unique pour les études sur l'Italie méridionale, du patrimoine géographique et cartographique conservé dans la bibliothèque de l'Université « Federico II » de Naples. Son caractère particulier est déterminé à la fois par la nature très hétérogène de ses fonds, mais également par leur remarquable continuité temporelle. Pour toutes ces raisons, la conservation et la valorisation du patrimoine de cette institution s'avèrent fondamentales, tant à l'échelle interrégionale que nationale.

Parole chiave: Mezzogiorno d'Italia, patrimonio bibliotecario geo-cartografico, atlanti e testi rari

Keywords: Southern Italy, cultural heritage for geographical science, atlases and rare texts

Mots-clés : Italie méridionale, patrimoine des bibliothèques géo-cartographiques, atlas et livres rares

Maria Ronza, Università degli Studi di Napoli «Federico II», Dipartimento di Studi umanistici – mronza@unina.it

Valeria Rucco, Università degli Studi di Napoli «Federico II», Nucleo bibliotecario di Geografia, BRAU – valrucco@unina.it

Nota: I paragrafi 1, 2, 3, 5 sono da attribuire a Maria Ronza; il paragrafo 4 è da attribuire a Valeria Rucco. Le immagini sono state concesse dal Nucleo bibliotecario di Geografia dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II».

1. Introduzione

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. lgs. 42/2004) sottolinea come abbiano una chiara valenza di bene culturale le raccolte librerie, i volumi e le carte geografiche con caratteri di rarità e di pregio, le fotografie con relativi negativi e matrici, i beni e gli strumenti d'interesse per la storia della scienza e della tecnica. Tuttavia, affinché tali oggetti possano acquisire anche per le comunità un valore patrimoniale, è necessario far emergere quali significati essi esprimano, a quale contesto storico-culturale si ricolleghino, di quali matrici identitarie siano l'espressione (De Clercq e Lourenço, 2003; Mautone, 2009).

L'evoluzione di una disciplina, gli interessi scientifici che hanno caratterizzato i suoi più autorevoli esponenti, le linee di ricerca e i temi d'indagine si riflettono nel patrimonio geo-cartografico di un Istituto che, afferendo a uno degli atenei più rilevanti nel Mezzogiorno d'Italia e trovandosi in una città con una radicata tradizione cartografica nella fase pre-unitaria, ha costituito un polo di riferimento per l'acquisizione di libri, atlanti, carte, diapositive, foto e strumentazioni varie.

La biblioteca dell'ex Istituto di Geografia dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» è, dunque, depositaria di un consistente quanto diversificato patrimonio (D'Elia, 1997; Rao, 2018) che può essere valorizzato adottando diverse chiavi di lettura e d'interpretazione dei materiali stratificatisi dalla fine dell'Ottocento. Se è vero, infatti, che i testi, gli atlanti, le diapositive ci consentono di ripercorrere momenti significativi nella storia delle scienze geografiche, è tuttavia l'attenzione al Mezzogiorno d'Italia, alle risorse economico-produttive e ai fattori di marginalità, a costituire la specificità di questo patrimonio e la sua forza di attrazione verso la società civile e le amministrazioni locali.

In questa prima fase l'analisi è focalizzata sui volumi rari e sugli atlanti, in quanto si ritiene che siano le sezioni più significative per avviare

un processo di valorizzazione e di apertura verso l'esterno.

2. L'evolversi di una disciplina: il corpus dei testi rari

I testi antichi costituiscono una sezione di particolare rilievo all'interno del più vasto patrimonio stratificatosi nell'ex Istituto di Geografia dell'Ateneo Federiciano. Si tratta di un corpus molto consistente di opere che hanno segnato profondamente la storia della disciplina, contribuendo a costruire una visione del mondo e delle caratteristiche etnografiche per generazioni di studiosi e di intellettuali. I volumi, infatti, riportano le marche tipografiche delle più importanti stamperie che hanno dominato il panorama della produzione libraria europea fin dal Cinquecento e che operavano nelle città di Leida, Basilea, Anversa, Parigi, Venezia, Bologna e Padova. Alcuni dati possono fornire un'idea della consistenza di questo patrimonio che conta ben 27 opere stampate nel Cinquecento, 21 nel Seicento e 68 nel Settecento. Il valore scientifico e bibliofilo è accresciuto dal fatto che, in alcuni casi, si tratta di opere composte da più volumi¹. Nella sezione ottocentesca questo aspetto va maggiormente sottolineato dal momento che – oltre ai 65 titoli rilevati – sono presenti anche tre raccolte costituite, nel loro complesso, da ben 59 testi².

Analizzando i fascicoli d'inventario (1885-1966) emerge come questo patrimonio non sia stratificato secondo un disegno preciso e un progetto definito. Gli acquisti sono stati effettuati in relazione agli interessi personali, alle disponibilità degli antiquari, alle esigenze del momento e riflettono la grande libertà che i direttori avevano nell'accrescere la dotazione della biblioteca a fini didattici e di ricerca. Dal 1885 al 1909, con l'istituzione della Scuola di Geografia nel periodo post-unitario, furono inventariati 21 testi di pregio durante la direzione del geografo Giusep-



pe De Luca. Non sappiamo di preciso se parte di tale patrimonio fosse già presente nell'Università e se, successivamente, sia confluito nella Scuola. Tale ipotesi è avvalorata dall'analisi dei fascicoli d'inventario dal 1909 al 1926, anni in cui – sotto la direzione di Filippo Porena e Giuseppe De Lorenzo – sono registrati soltanto tre volumi oggi catalogati come rari. Tuttavia, questo è da ascrivere anche agli interessi di natura laboratoriale che la Scuola, ormai divenuta Gabinetto di Geografia, andava acquisendo e, quindi, all'esigenza di dotarsi di sussidi e di strumentazioni diversi per la didattica in aula e per l'attività di ricerca sul campo.

La maggior parte degli acquisti di testi rari sono stati effettuati dalla fine degli anni Venti alla metà degli anni Sessanta e, nello specifico, sotto la direzione del Gabinetto di Geografia (poi Istituto di Geografia) da parte di Renato Biasutti (23 opere e tre raccolte), Carmelo Colamonico (84 opere) ed Elio Migliorini (35 opere). Un numero limitato dei cosiddetti «rari» è presente nel patrimonio della biblioteca, ma non sono stati inventariati, forse per la loro natura di doni. Nel trentennio successivo poco spazio fu dato dal geografo Mario Fondi all'acquisto di tali testi (due opere), il cui valore era considerato sempre più anacronistico rispetto all'approccio quantitativo e sistemico che si stava imponendo anche nella Geografia italiana a partire dagli anni Settanta. Eppure, nonostante il processo di sedimentazione dei testi antichi sia stato privo di una *ratio*, l'attuale catalogazione e sistemazione delle opere secondo un ordine cronologico fa sì che la biblioteca storica dell'ex Istituto di Geografia possa offrire uno spaccato dell'evoluzione degli studi geografici dal Cinquecento alla fine dell'Ottocento. A tale patrimonio di testi rari si ricollega l'ingente mole di monografie, collane, censimenti e riviste del Novecento che, pur non caratterizzandosi per lo stesso valore archivistico-bibliotecario, costituisce l'ideale *continuum* di tali studi e ricerche di carattere geografico.

Le monografie più antiche trattano temi di geografia generale oppure descrivono aree specifiche della superficie terrestre. Le edizioni più significative sono quelle della *Geografia* di Tolomeo (1548, 1574 e 1598), della *Storia naturale* di Beda (1529), de *L'Isole più famose del mondo* di Porcacchi (1576), della *Geografia* di Strabone (1539 e 1549), della *Storia naturale* di Plinio (1553) e della *Descrizione di tutta Italia* di Alberti (1567). Altre monografie si rivolgono a contesti territoriali lontani, come quella di De Solis relativa al Messico e alla Nuova Spagna (1773), o ancora trattano di

Geographia antiqua come quelle di Cellario (1731 e 1774). Le descrizioni e le dissertazioni di carattere geografico si avvalgono spesso di carte ripiegate all'interno dei testi che, per la loro valenza nell'ambito della cartografia storica, sono state puntualmente catalogate dal Nucleo bibliotecario di Geografia per facilitarne il reperimento e l'analisi all'interno dei volumi stessi.

Poco conosciuto e valorizzato rispetto alla sezione di atlanti storici presenti nella stessa biblioteca, questo *corpus* di testi è stato in parte esposto nella metà degli anni Novanta in una mostra *a latere* del convegno in onore del geografo Mario Fondi, direttore dell'Istituto dal 1966 al 1996. Ne è seguito anche un catalogo³ che ha esposto sinteticamente le caratteristiche di 22 testi tra i più antichi e più rappresentativi del patrimonio, mettendo in evidenza le tematiche di carattere geocartografico, gli aspetti tipografici, le peculiarità dei frontespizi in termini testuali e decorativi. Dal 2004 al 2007 alcuni volumi sono stati oggetto di restauro (Strabone, Tolomeo, Beda, Plinio, Alberti, Cellario e De Solis) in quanto la permanenza in ambienti umidi e poco consoni alla natura dei materiali, prima della sistemazione attuale avvenuta negli anni Novanta (D'Elia e Lapicciarella, 1997), aveva compromesso la leggibilità di alcune parti o la legatura dell'intero testo.

La fragilità di questo patrimonio bibliotecario ne ha inevitabilmente condizionato la fruizione; se è vero, infatti, che è possibile la consultazione *in loco*, è evidente quali rischi siano sottesi a un continuo utilizzo di tali opere anche ai fini della ricerca storico-geografica. Per evitare di compromettere la materialità dell'oggetto e, nello stesso tempo, per promuoverne i contenuti a un pubblico più ampio, si stanno implementando spazi virtuali in cui poter accedere ad acquisizioni digitali di qualità. Nell'ambito del progetto «Biblioteca Digitale Campana», finalizzato proprio alla fruizione e alla conservazione del patrimonio culturale di archivi e biblioteche della regione Campania, rientra la digitalizzazione dell'intero patrimonio storico dell'Istituto di Geografia. Si tratta di un *iter* complesso da seguire che, tuttavia, si ritiene necessario percorrere per far comprendere in una prospettiva unitaria la caratteristica più rilevante di questa sezione storica, ovvero il carattere specialistico che innerva un numero davvero consistente di testi, più di 240, editi tra XVI e XIX secolo, accomunati dalla stessa matrice geografica, nonostante l'eterogeneità dei temi trattati, delle teorie che espongono, delle lingue in cui sono redatti.

Analizzando le cinquecentine, la maggior par-

te di esse riportano marche tipografiche veneziane – ad eccezione di un'opera stampata ad Anversa e di una stampata a Lione – e riproducono testi di geografi dell'antichità tradotti in volgare italiano (Strabone, Tolomeo, Plinio e Solino) o di umanisti (Alberti e Ramusio). Come già sottolineato, si tratta di opere di geografia generale che spesso riportano usi e costumi di popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa. Più articolata la sezione delle seicentine in cui, accanto alle riedizioni delle opere di autori latini (Pomponio Mela) e di umanisti (Erasmus da Rotterdam), si trovano i testi di eruditi e geografi del tempo (Cluverio e Botero, solo per citare i più noti) che trattano di toponomastica antica e moderna, di temi di geografia generale, ma anche di aree specifiche (come Turchia e Regno del Marocco). Non è un caso se, proprio a partire dal XVII secolo, si riscontra la presenza di un numero, seppur esiguo, di testi che trattano del Regno di Napoli in generale, delle città di Napoli, di Pozzuoli e Capua e delle relative antichità. Sono soltanto cinque opere su 21 seicentine (circa il 23%), ma costituiscono il primo nucleo di quello che diventerà un filone ben più sostenuto di volumi acquistati e inventariati proprio in virtù del loro peculiare oggetto d'analisi: il Mezzogiorno d'Italia. Nel patrimonio di «rari» risalenti al XVIII e al XIX secolo, rispettivamente 11 e 18 opere sono inerenti ad aspetti di geografia fisica, antropica ed economica del Regno di Napoli; costituiscono più del 16% delle settecentine e all'incirca il 25% delle ottocentine.

Dall'analisi di questi volumi si possono individuare una serie di categorie prevalenti che rivestono particolare interesse dal punto di vista della ricerca geografica, in quanto sono in grado di restituire spessore storico e profondità di analisi a chi voglia indagare le ragioni profonde di assetti e dinamiche socio-economiche del Mezzogiorno d'Italia.

In particolare, gli atlanti e le cartografie redatte nell'ambito del Real Ufficio Topografico dalla metà del Settecento all'unità d'Italia - anche queste conservate nell'ex Istituto - vedono accrescere il loro potenziale informativo per la presenza di una ricca collezione di dizionari storico-geografici in più volumi. Seppur da prospettive diverse, tali dizionari descrivono con dovizia di particolari le ripartizioni amministrative del Regno, le città più rilevanti, i centri e i sistemi territoriali, mettendone in evidenza la consistenza demografica, le attività economiche prevalenti, le colture e le modalità d'uso del suolo ai fini di caratterizzarne la vocazione agricola e produttiva. Non mancano notazioni storiche ed erudite, finalizzate a esal-

tare le origini di alcuni abitati in relazione alle famiglie nobiliari ancora presenti in quei luoghi al momento della redazione dei dizionari. Come si evince dai registri della biblioteca, tali dizionari rappresentano i testi della sezione storica che, dagli anni Novanta ad oggi, suscitano il maggior grado di interesse tra ricercatori afferenti a settori disciplinari diversi: geografi, storici, architetti, economisti e studiosi del territorio.

Analogamente agli atlanti, il frontespizio di tali opere presenta una dedica ai sovrani o a personaggi illustri del tempo ai quali vengono indirizzati specifici omaggi in quanto, con il loro supporto o con la loro protezione, hanno reso possibile la compilazione di resoconti di fondamentale importanza per una visione d'insieme del Regno, delle potenzialità e delle criticità socio-economiche. I dizionari possono, infatti, considerarsi dei report statistici *ante litteram* in quanto il contenuto testuale è sostenuto da vere e proprie tabelle in grado di sintetizzare il numero di abitanti e l'entità delle produzioni. I dati raccolti vengono man mano accorpati in relazione alle ripartizioni amministrative, consentendo una lettura interscalare delle connotazioni territoriali. Alle innegabili valenze di carattere conoscitivo si associano quelle di carattere archivistico-bibliotecario; nell'ambito del patrimonio dell'ex Istituto di Geografia, questi volumi fanno parte dei cosiddetti «rari», testi antichi di particolare valore per la tipologia di legatura e i materiali utilizzati, per le illustrazioni di pregio e le cartografie in essi contenute, per le stamperie del centro storico di Napoli di cui riportano le marche tipografiche (fig. 1).

I volumi, in tutto ben 23, sono riconducibili a quattro diverse opere: *Dizionario geografico istorico fisico del Regno di Napoli* dell'abate Francesco Sacco (1745) in quattro volumi; *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie* di Giuseppe Maria Galanti (1786-1790) in quattro volumi; *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli* di Lorenzo Giustiniani (1797-1805) in nove volumi; *Dizionario delle comuni del Regno delle Due Sicilie*, di Raffaele Mastriani (1825), di cui si posseggono tre volumi; *Descrizione topografica fisica economica politica de' reali dominj al di qua del Faro nel Regno delle Due Sicilie con cenni storici fin da' tempi avanti il dominio de' romani* di Giuseppe Del Re (1830-1836) in tre volumi⁴.

Le opere di Giustiniani e Galanti sono state inventariate nel periodo in cui Renato Biasutti era direttore dell'Istituto di Geografia (1913-1926), mentre quelle di Sacco, Mastriani e Del Re sono state acquisite successivamente, durante la direzione di Carmelo Colamonicò (1927-1952). Altri due volumi, sempre catalogati come «rari», descri-





Fig. 1. Una decorazione con figure allegoriche e mitologiche di antichità greco-romane, abbellisce una carta del Regno delle Due Sicilie (1826) ripiegata all'interno della *Descrizione de' Reali Domini al di qua del Faro* di Giuseppe del Re

vono il Regno di Napoli in una prospettiva d'insieme. Il valore è legato alla data di pubblicazione delle opere, antecedenti ai già citati dizionari, e anche alla provenienza non locale di uno dei volumi. Si tratta della *Breve descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie* di Ottavio Beltrano (1640) «con la ultima numeratione de' fuochi e regij pagamenti» e della *Nova et perfectissima descriptio regni Neapolitani, in duodecim divisi provincias* di Enrico Bacco (1723), scritta in lingua latina e stampata a Leida⁵.

Ascrivibili a questo filone di studi – seppur con un taglio in alcuni casi regionale, in altri tematico – sono le monografie dedicate alla *Descrizione dello stato antico ed attuale del contado di Molise* di Giuseppe Maria Galanti (1781), alla *Descrizione geologica e statistica di Aspromonte e sue adiacenze* di Giuseppe Melograni (1823), alle *Osservazioni statistiche sul Cilento* di Filippo Francesco Rizzi (1809), ma anche relative a *Le industrie di Puglia* di Giuseppe Rosati (1808) e *Illustrazione dell'antica campagna taurasina, e di alcune nozioni agrarie* di Raimondo Guarini (1820). Tali opere di carattere storico-geografico offrono interessanti spaccati della situazione socio-economica del Regno al di fuori dei cosiddetti «dintorni di Napoli», ovvero dell'area su cui la presenza della città partenopea – con il suo peso politico e amministrati-

vo – ha sempre esercitato un influsso particolare.

Dal Seicento all'Ottocento si rinvencono testi rari, tra cui *Descrizione della città di Napoli e del suo amenissimo distretto e dell'antichità della città di Pozzuolo* di Giuseppe Mormile (1670), *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno* di Giuseppe Maria Galanti (1792), *Descrizione della città di Napoli e suoi borghi* di Giuseppe Sigismondo (1788-1789) e *Napoli antica e moderna dedicata a S. M. Ferdinando IV* di Domenico Romanelli (1815). Il tema delle antichità greche e romane presenti sull'arco litoraneo che va dai Campi Flegrei fino a Paestum – con particolare riferimento ai siti di Ercolano, Pompei e Stabia – costituisce un'ulteriore chiave di lettura per comprendere le tipologie di testi che compongono la sezione più pregevole del patrimonio bibliotecario stratificatosi nell'ex Istituto di Geografia dell'Ateneo federiciano. L'attenzione ai reperti archeologici e alla loro presenza sul territorio partenopeo come segno distintivo e caratterizzante si evince anche nei frontespizi degli atlanti (es. *Carta topografica ed idrografica dei dintorni di Napoli*, 1820), delle descrizioni e dei dizionari sul Regno di Napoli, come pure nei resoconti di viaggio presenti nella stessa biblioteca (es. *Viaggio a Pompei e a Pesto e di ritorno ad Ercolano ed a Pozzuoli* di Domenico Romanelli, 1817)⁶.

Pur non trattandosi di argomenti strettamente geografici, testimoniano l'ampio ventaglio di interessi che ha animato l'acquisizione dei testi antichi sul Mezzogiorno d'Italia. In questa prospettiva, si giustifica la serie di trattati e di leggi sull'economia, sul commercio, sulla navigazione⁷ che portano anche le firme di intellettuali e di personalità illustri per la storia civile e politica del Regno di Napoli: Luigi Maria Galanti e Antonio Genovesi.

Nonostante la prevalenza accordata all'acquisto di testi di carattere umanistico, conseguenza della netta separazione tra il patrimonio dell'Istituto di Geografia e il patrimonio dell'Istituto di Geografia fisica, un numero consistente di «rari» affronta temi di carattere geomorfologico e naturalistico. In particolare, grande interesse è rivolto a quei trattati che analizzano le trasformazioni indotte sul Vesuvio dalla serie storica di eruzioni; anche l'Etna e il vulcano spento del Vulture sono presenti in quest'ulteriore categoria di testi antichi, a testimonianza di quanto il complesso rapporto tra comunità umane, rischio ambientale e produttività agricola abbia costituito oggetto precipuo d'indagine da parte dei geografi succedutisi a Napoli⁸. Un altro tema d'interesse è costituito dalla topografia del Regno in relazione al ristagno delle acque e ai miasmi; è noto, infatti, quanto le piane litoranee del Mezzogiorno d'Italia siano rimaste a lungo improduttive perché segnate dall'impaludamento e dalla malaria. Temi di geografia fisica e geografia medica si intrecciano in opere che sottolineano gli impatti negativi di tale situazione sull'economia e sulle comunità locali⁹.

Analizzando sinteticamente il complesso patrimonio dell'ex Istituto di Geografia si comprende come tali volumi rari non siano slegati dalle acquisizioni successive. Ad esempio, i dati riportati nei dizionari storico-geografici del Regno di Napoli trovano una loro prosecuzione nei fascicoli della ricca sezione dedicata alla statistica del Regno d'Italia. Questa sezione si apre con il censimento del 1961, in cui si fornisce una visione d'insieme della popolazione e delle principali strutture demografiche all'indomani dell'Unità, e si chiude con i fascicoli datati 1938. Non mancano censimenti dedicati all'industria, al commercio, all'agricoltura, fondamentali per comprendere quali siano stati i retaggi e i cambiamenti socio-economici nei sistemi territoriali del Mezzogiorno d'Italia dalla metà dell'Ottocento fino al periodo antecedente la seconda guerra mondiale. L'importanza assegnata al continuo aggiornamento della sezione di Statistica ha fatto sì che i tre censimenti prodotti

dall'ISTAT con cadenza decennale fossero sempre presenti dal 1951 al 2001, ovvero fino all'inserimento e alla consultazione in rete dei dati in modalità *open access*.

Per quanto concerne il patrimonio librario, l'ex Istituto di Geografia conserva le principali collane che – in particolare negli anni Sessanta e Settanta – hanno affrontato aspetti peculiari del nostro Paese, declinandone le caratteristiche e le dinamiche alla scala regionale (es. «Memoria illustrativa della Carta dell'utilizzazione del suolo»; «Ricerche sulle dimore rurali in Italia»; le «Regioni d'Italia» ecc.). A ciò si aggiunge la presenza di circa venti testate di riviste concluse o ancora attive che affrontano aspetti della realtà meridionale¹⁰, come pure l'intera collezione delle «Memorie di Geografia Economica e Antropica» pubblicate dall'Istituto di Geografia economica dell'Università di Napoli, i cui numeri monografici sono dedicati ad aree e temi specifici del Mezzogiorno d'Italia¹¹. A queste collane e memorie si associa una mole consistente di volumi sull'Italia meridionale che – prodotti dagli stessi geografi partenopei, acquistati su sollecitazione dei direttori oppure donati dagli autori allo stesso Istituto – consentono agli studiosi di ripercorrere le vicende di un determinato sistema territoriale o di analizzare un peculiare settore economico del Sud Italia dagli inizi del Novecento ad oggi.

3. Tecniche di rappresentazione e trasformazioni territoriali: gli atlanti

Gli atlanti conservati presso la biblioteca dell'ex Istituto di Geografia costituiscono un patrimonio di rilievo sia per quanto riguarda il valore tipografico e bibliofilo degli esemplari, sia per quanto concerne l'arco temporale coperto che va dalla metà del Cinquecento ad oggi. L'interesse mostrato da tutti i direttori succedutisi alla guida della struttura per la rappresentazione del territorio ha fatto sì che l'acquisto di atlanti divenisse una priorità ai fini della formazione degli studenti di area umanistica. Come sottolineato più volte nei congressi geografici internazionali (Gallanti, 2020), questi erano considerati un sussidio fondamentale per la comprensione non solo delle caratteristiche fisiche, ma anche degli assetti geopolitici, delle attività economiche, delle distribuzioni etno-linguistiche e di altri caratteri attinenti alla sfera antropica.

Si posseggono ben 235 esemplari stampati nel corso del Novecento e – nello specifico – 56 risalgono alla prima metà del XX secolo. La produ-



zione di atlanti nel nostro Paese diventa sempre più consistente e, se nel corso dell'Ottocento troviamo una prevalenza di prodotti stranieri, già nella prima metà del Novecento ben 32 esemplari presenti nell'ex Istituto di Geografia sono ascrivibili all'editoria italiana, a enti cartografici del Regno d'Italia e a Istituti di ricerca. In particolare, le tavole tematiche relative all'Europa e le ricognizioni topografiche del continente africano sottendono teorie etno-antropologiche e aspirazioni coloniali che hanno segnato profondamente gli inizi del Novecento. Al periodo antecedente ai conflitti mondiali sono ascrivibili ben otto atlanti di carattere storico-geografico che riguardano principalmente le complesse vicende delle nazioni europee, il mutare dei confini politici a seguito di guerre, processi di unificazione, mire espansionistiche e alleanze¹². Molto diverse le finalità di dieci atlanti tematici acquistati dall'Istituto a partire dagli anni Cinquanta: il taglio economico-commerciale fa sì che possano considerarsi come il prodotto cartografico di una geografia quantitativa, tesa ad analizzare e far emergere il profilo funzionale, piuttosto che storico-culturale, delle diverse aree geografiche. Non più i confini politici e le linee di demarcazione naturale, ma le città sono il *focus* dell'analisi, in quanto elementi trainanti della crescita, del cambiamento economico e dell'attrattività territoriale¹³.

La localizzazione dei giacimenti minerali e delle fonti energetiche, la distribuzione delle risorse alimentari e i cambiamenti dell'agricoltura sono temi ai quali vengono dedicati atlanti *ad hoc* che, a partire dagli anni Sessanta, intendono fornire una visione globale degli squilibri e delle emergenze che caratterizzeranno gli scenari futuri. La crisi petrolifera, la desertificazione e le carestie del Sahel, le spinte dei movimenti ecologisti trovano un riscontro anche nella produzione cartografica acquistata dai geografi partenopei e tuttora presente nei cataloghi dell'attuale biblioteca¹⁴.

Accanto al *format* più consolidato, ovvero quello degli atlanti che ripropongono le ripartizioni nazionali e le connotazioni geomorfologiche partendo dalla scala globale, si affianca una nutrita serie di opere relative a specifici Stati, continenti o aree politicamente omogenee (es. *An Atlas of Africa, The URSS and Eastern Europe; Atlas of the Arab World and the Middle east; Atlas de l'Europe occidentale* ecc.). Se si fa eccezione per nove esemplari editi nella prima metà del Novecento, di cui uno sull'Africa realizzato in Italia, gli altri (circa 43) sono tutti di produzione straniera, in particolare di matrice francese e anglosassone, e riflettono gli interessi geo-cartografici delle generazioni post-

belliche. In un mondo diviso in due blocchi dalla Guerra Fredda, l'attenzione si rivolge anche ad altri ambiti considerati allora periferici e marginali, oggi centrali nel quadro geopolitico e nell'economia globale.

Gli acquisti vanno man mano rarefacendosi dagli anni Ottanta e Novanta (rispettivamente 14 e 8) al punto che nel nuovo millennio – dominato dai portali cartografici *on line*, dalla visualizzazione dei tematismi geografici su *webGIS*, dalla cartografia partecipativa del *web 2.0* (Borruso e Mauro, 2013) – la voce «Atlanti» conta poco meno di cinque esemplari.

Pur rivestendo un grande valore documentario per l'analisi della disciplina in relazione al contesto geopolitico e culturale del Novecento, sono tuttavia gli atlanti stampati dal Cinquecento all'Ottocento ad essere considerati «rari». La continuità temporale di questo patrimonio – oggi restaurato e completamente fruibile in sede – consente di ripercorrere le fasi più importanti dell'evoluzione della cartografia per quanto concerne le tecniche di rappresentazione del rilievo, le scale grafiche nelle diverse unità di misura, le tipologie di proiezioni, il simbolismo, la toponomastica, il variare del calcolo della longitudine in relazione al meridiano di riferimento.

Da una ricognizione dei cataloghi presenti nella biblioteca dell'ex Istituto di Geografia, ben 26 atlanti rientrano nella categoria dei «rari»; per dare un'idea sintetica della scansione cronologica di tale sezione, gli esemplari più antichi risalgono al 1575 e al 1597. Si tratta rispettivamente del *Theatrum Orbis Terrarum* di Abrahamo Ortelius, in latino e stampato ad Anversa, e de *La seconda parte della Geografia di Claudio Tolomeo*, in italiano e con marchio tipografico veneziano. Se la prima opera può definirsi un vero e proprio atlante per il formato e la logica adottati¹⁵, ovvero la raccolta di tavole relative a specifiche parti della superficie terrestre ed elaborate da diversi cartografi, la seconda opera costituisce la riedizione di un testo fondamentale nell'ambito degli studi geografici. Si tratta di un volume molto corposo e di ampio formato in cui le parti descrittive sono corredate da una nutrita raccolta di carte.

A testimonianza di quanto fosse rilevante la cartografia nelle città olandesi del Seicento, ben tre esemplari sui quattro risalenti al XVII secolo riportano i marchi tipografici di Amsterdam e di Arnhem (centro sul Basso Reno); la lingua adottata per le parti testuali è ancora il latino, al fine di garantire a tali opere un'ampia diffusione e leggibilità tra gli ambienti intellettuali, aristocratici e militari degli Stati europei. Si tratta di due edizio-

ni dell'*Atlas siue cosmographicae meditationes de fabrica mundi et fabricati figura* (1616) e dell'*Atlas minor* (1621), entrambe opere di Gerardus Mercator, e dell'*Accuratissima orbis delineatio. Sive, geographia vetus, sacra et profana* (1677), un'edizione postuma dell'opera di Georgius Hornius che nel 1650 aveva raccolto carte già presenti nell'Ortelius e carte di altri autori (Montesano e Preziosi, 1997)¹⁶.

Attraverso queste opere è possibile rintracciare tavole che rappresentano anche la penisola italiana e alcune sue parti. In particolare, l'edizione del *Theatrum Orbis Terrarum*, facente parte del patrimonio bibliotecario, contiene due tavole di particolare interesse per lo studio del Mezzogiorno d'Italia: la prima è costituita dalla carta di Pirro Ligorio relativa al Regno di Napoli, edita nel 1558; la seconda tavola, denominata *Insularum aliquot maris Mediterranei descriptio*, riporta in vari riquadri la rappresentazione cartografica della Sicilia (carta di Giacomo Gastaldi risalente al 1561) e della Sardegna, oltre che dell'isola di Corfù, dell'isola d'Elba e di un'altra isola identificata come Djerba lungo le coste della Tunisia. Nonostante i difetti attribuiti alla carta di Ligorio, relativi al peculiare orientamento, all'approssimazione della linea di costa e alla sproporzione tra alcuni ambiti peninsulari, essa costituisce un documento di straordinario rilievo in quanto si può considerare l'*incipit* di una serie di fonti cartografiche possedute dalla biblioteca dell'ex Istituto di Geografia relative al Mezzogiorno d'Italia. L'Atlante di Giovanni Antonio Magini (1620) – l'unico dei quattro atlanti seicenteschi di matrice italiana per la provenienza del cartografo, il marchio tipografico relativo a una stamperia bolognese e la lingua adottata – si pone l'ambizioso obiettivo di rappresentare l'Italia come sistema territoriale unitario, al di là delle suddivisioni politico-amministrative. Le tavole, seppur con alcune differenze di scala legate alle diverse fonti riprese e utilizzate dal Magini, sono omogenee per le tecniche adottate (es. rilievo a mucchi di talpa), per il livello di dettaglio e l'accuratezza nella toponomastica relativa ai centri, per il disegno dei corsi d'acqua e del loro andamento in relazione a quello dei principali gruppi montuosi. Sono presenti dieci tavole che rappresentano il Mezzogiorno continentale, di cui una è dedicata ad Ischia e altre due alle principali isole italiane. Questo permette non solo di conoscere le connotazioni fisico-antropiche dell'Italia meridionale a una scala regionale, ma anche di comparare i diversi ambiti territoriali dal punto di vista fisiografico e insediativo (Lago, 2002).

Il ruolo degli atlanti per la formazione delle élite aristocratiche e intellettuali è alla base di una

serie nutrita di raccolte comprendenti carte eterogenee, realizzate sul modello dell'Ortelio. Accanto agli atlanti più diffusi al tempo – Covenz e Mortier (Amsterdam, 1735), Seutter (Augusta, 1744), Cellario (1774, stampato a Roma in latino)¹⁷, Santini e Remondini (1784, stampato a Venezia ma in lingua francese), Grenet (Parigi, 1793) – la biblioteca dell'ex Istituto di Geografia conserva varie edizioni dell'*Atlante Partenopeo* di Paolo Petrini, stampato a Napoli proprio in via San Biagio dei Librai, ancora oggi sede storica di tipografie partenopee. L'edizione del 1766 presenta soltanto dieci carte; le altre due copie, entrambe dell'edizione di inizi Settecento (1700-1717), sono molto diverse in quanto una è composta da 20 carte, l'altra da 30 carte con un frontespizio ricco di figure mitologiche e allegoriche. Pur nell'eterogeneità delle singole edizioni, si tratta sempre di raccolte di carte geografiche che variano in relazione ai cosiddetti «rami» acquisiti per la stampa¹⁸.

È con il diffondersi dei principi dell'Illuminismo che la carta inizia ad assumere anche nella capitale partenopea un ruolo fondamentale come strumento per una gestione razionale del Regno e di tutti i suoi possedimenti (Bevilacqua, 2004; Ronza, 2017). Com'è noto, l'arrivo del cartografo padovano Giovanni Antonio Rizzi Zannoni segna una svolta nella produzione del Real Ufficio Topografico di Napoli. La biblioteca conserva quelli che costituiscono, ancor oggi, le imprescindibili fonti d'analisi per analizzare i territori del Sud Italia in una prospettiva storico-geografica. Si tratta dell'*Atlante marittimo delle Due Sicilie disegnato per ordine del Re* (1785-1792) e dell'*Atlante Geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV* (1788-1812). Quest'ultimo fu acquistato dalla Scuola di Geografia nel 1889, a testimonianza di quanto la sua consultazione fosse considerata indispensabile per gli studi sul Mezzogiorno d'Italia (fig. 2). Si possiede non solo un'edizione dell'Atlante, ma anche una serie di tavole sciolte montate su «tela a stacchi» per essere ripiegate. L'*Atlante marittimo* presenta, inoltre, una particolarità dal momento che le tavole del golfo di Napoli e del golfo di Gaeta sono firmate da un incisore (Aniello Cataneo) con caratteristiche stilistiche diverse rispetto al più noto Giuseppe Guerra che lo sostituirà a breve, collaborando assiduamente con Rizzi Zannoni.

Dall'inizio dell'Ottocento fino all'unità d'Italia si susseguono atlanti che hanno come oggetto del rilievo topografico e del disegno cartografico il Regno borbonico e il suo territorio; stampati a Napoli, realizzati in scale diverse, questi sono tutti catalogati come «rari»¹⁹ e costituiscono l'anello di congiunzione tra la cartografia settecentesca





Fig. 2. *Atlante Geografico del Regno di Napoli* di Giovan Antonio Rizzi Zannoni (1788-1812). Il foglio 14 rappresenta con maestria la complessa morfologia delle aree vulcaniche che connotano il paesaggio del Golfo di Napoli

del Real Ufficio Topografico e quella prodotta dal nascente Istituto geografico militare italiano (Valerio, 1993). Il *Picciolo Atlante geografico-statistico del Regno di Napoli* di Celestino Ricci (1813) è originale per il tentativo di affiancare alla rappresentazione cartografica dati sulla popolazione dei circondari e osservazioni di carattere storico; la *Carta Topografica ed Idrografica dei Dintorni di Napoli* di Valmagini (1837-1850), oltre a presentare nel frontespizio piante di antichità greco-romane, evidenzia una scala molto dettagliata (circa 1:20.000), finalizzata alla comprensione di un testo insediativo denso. Il *Nuovo Atlante corografico, statistico, storico ed idrografico del Regno delle Due Sicilie* di Bifezzi (1837) restituisce le suddivisioni amministrative attraverso linee acquerellate, mentre la *Descrizione del Regno delle Due Sicilie per Provincie* di Marzolla (1844-54) e l'*Atlante Corografico del Regno delle Due Sicilie* di De Sanctis (1856) intendono fornire un quadro d'insieme, ponendo l'attenzione sul reticolo idrografico, sulla disposizione dei centri e sull'assetto viario poco prima dell'annessione al Regno d'Italia.

La ricca cartoteca della biblioteca, contenen-

te le diverse edizioni della *Gran Carta d'Italia* per l'intero territorio nazionale e la nuova serie realizzata negli anni Ottanta (Cantile, 2007), consente di leggere la cartografia storica del Mezzogiorno d'Italia in una dimensione prospettica, cercando di cogliere la radice di dinamiche paesistiche e funzionali attraverso l'analisi critica degli assetti progressi.

4. Un potenziale ancora inespresso: carte murali, strumentazioni, immagini

Nonostante sia stata effettuata dagli anni Novanta ad oggi una sistematica catalogazione digitale del patrimonio geo-cartografico presente nella biblioteca di Geografia, alcune sezioni necessitano di una più accurata valutazione. Si sta procedendo all'analisi di un centinaio di carte murali che, pur interessanti dal punto di vista documentario, comportano notevoli problemi di acquisizione e di esposizione per le loro rilevanti dimensioni e per il numero consistente di esemplari. Anche i due globi, di cui uno in pessime

condizioni, necessitano di un ulteriore studio e approfondimento. Residua la strumentazione pervenuta per le analisi sul campo e per le lezioni in aula (attrezzature per lastre e diapositive, macchine fotografiche e cinematografiche, un elioplantografo Nisi e un kit da esploratore in scatola in legno risalente agli inizi Novecento), così come il numero di plastici. Al momento, infatti, ne è stato ritrovato soltanto uno relativo al lago di Vico.

Un'altra sezione di particolare rilievo è quella costituita da foto e diapositive (Cundari e Mautone, 1995). Anche in questo caso, si tratta di materiali molto vari per tipologia, datazione, provenienza e obiettivi. Sono lastre negative di vario formato, lastre positive, diapositive, filmine e una gran quantità di stampe e cartoline di editori vari italiani (CAI, Arte Luce Parola, IPAS) e stranieri (Westermann, Stoedtner, Lichtbild, American Geographical Society e Office National du Film de Canada)²⁰. È un materiale stratificatosi nel tempo grazie al contributo di illustri geografi, di esploratori e di studiosi che hanno avuto contatti o hanno lavorato per la struttura.

Di grande valore storico-geografico è il materiale del geografo ed esploratore Giotto Dainelli che, durante la sua breve esperienza a Napoli negli anni Venti, ha lasciato immagini relative alla sua spedizione sul Karakorum (Mautone, 2000; Ronza, 2019). Più recenti, ma altrettanto interessanti, sono gli scatti di Colamonico, Migliorini, Franciosa, Fondi e altri geografi che hanno testimoniato il delicato processo di urbanizzazione, industrializzazione, infrastrutturazione, spopolamento rurale e perdita di paesaggi agrari storici in Campania e nel Mezzogiorno d'Italia²¹.

5. Verso una biblioteca aperta al territorio

Agli inizi del XXI secolo quali valenze può avere la riproposizione di un patrimonio geocartografico che rimanda ad assetti territoriali ormai completamente stravolti? Quali ricadute può avere l'osservazione di foto e diapositive che mostrano paesaggi del Mezzogiorno d'Italia oggi distrutti dall'urbanizzazione o profondamente segnati dall'abbandono? Creare consapevolezza di tali processi, educare le giovani generazioni al rispetto dell'ambiente e della legalità (Tozzi, 2012; Morri, 2019) costituiscono obiettivi concreti per la valorizzazione di cartografie storiche, dizionari geografico-statistici e altre testimonianze bibliografiche soprattutto in quegli ambiti contraddistinti da fattori di rischio antropico o naturale. Su questa linea sono stati organizzati alcuni eventi in

grado di far conoscere agli studenti le fragilità e le risorse dei contesti campani attraverso atlanti, testi e immagini presenti all'interno dell'Istituto di Geografia²².

La gestione sostenibile del territorio, la tutela dell'ambiente e del paesaggio costituiscono, inoltre, temi emergenti nell'ambito della *governance* (Dai Prà, 2018); l'analisi della cartografia storica può costituire un punto di forza dei processi di pianificazione al fine di orientarli verso una progettualità consapevole degli assetti pregressi. In tale prospettiva, sono state georiferite e analizzate in ambiente GIS cartografie storiche presenti in biblioteca e relative all'attuale area metropolitana di Napoli (Mautone e Ronza, 2009) per supportare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale dell'arch. Roberto Gambino. Itinerari culturali per la valorizzazione delle ville ancora presenti sulle Colline di Napoli sono stati individuati grazie alle fonti cartografiche in possesso della struttura (Mautone, 2011).

Nel contempo, promuovere il taglio specialistico della Biblioteca tra gli studiosi che si occupano di territorio attraverso spazi digitali per la consultazione di testi e atlanti rari, attraverso una catalogazione sempre più capillare dei materiali e degli oggetti, costituisce un'altra strada da perseguire. In tal senso, andrebbe ulteriormente sottolineato il ruolo del patrimonio bibliotecario per le analisi storico-geografiche relative al Sud Italia con l'obiettivo di qualificare la struttura come un polo di riferimento per la ricerca in questo settore. La digitalizzazione della sezione storica, promossa nell'ambito di un più ampio progetto della regione Campania, è attualmente in corso (giugno 2021) e costituirà un momento significativo per promuovere una maggiore apertura della struttura verso il web e le sue opportunità in termini di fruizione.

Con l'approssimarsi degli ottocento anni dalla fondazione dell'Ateneo federiciano, la creazione di un museo geografico interattivo costituisce un obiettivo ambizioso che, come emerge da altre esperienze a livello italiano ed europeo (Morri e altri, 2005; Donadelli e altri, 2018a e 2018b), potrebbe trovare un *feedback* positivo soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione, spesso inconsapevoli del proprio spazio vissuto e delle sue connotazioni pregresse.

Riferimenti bibliografici

Bevilacqua Mario (2004), *Napoli capitale nell'Europa dei Lumi: la formazione di Giovanni Carafa duca di Noja e la nascita della Mappa topografica della città di Napoli e dei suoi contorni*, in Al-



- fonso Gambardella (a cura di), *Atti del Convegno «Ferdinando Sanfelice»*, vol. I, Napoli, ESI, pp. 343-354.
- Borruso Giuseppe e Giovanni Mauro (a cura di) (2013), *Cartografia e informazione geografica web 2.0 e oltre, webmapping e webgis*, numero speciale del «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 147.
- Cantile Andrea (a cura di) (2007), *La cartografia in Italia: nuovi metodi e nuovi strumenti dal Settecento ad oggi*, Firenze, Istituto Geografico Militare.
- Cundari Gabriella e Maria Mautone (a cura di) (1995), *La geografia attraverso le foto di Mario Fondi*, Napoli, Arte Tipografica.
- Dai Prà Elena (2018), *Per una geografia storica applicata: prolegomeni a un Centro per lo studio, la valorizzazione e la fruizione attiva della cartografia storica*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 162, pp. 108-122.
- De Clercq Steven W.G e Marta C. Lourenço (2003), *A Globe is Just Another Tool: Understanding the Role of Objects in University Collections*, in «ICOM, Study Series», 11, pp. 1-8.
- D'Elia Rosa (a cura di) (1997), *Giornata di Studio in onore di Mario Fondi. Pagine, luoghi e immagini*, II, Napoli, Guida Editore.
- D'Elia Rosa e Vincenzo Lapicciarella (1997), *Una biblioteca ritrovata*, in Rosa D'Elia (a cura di), *Giornata di Studio in onore di Mario Fondi. Pagine, luoghi e immagini*, II, Napoli, Guida Editore, pp. 3-12.
- Donadelli Giovanni, Chiara Gallanti, Lorena Rocca e Mauro Varotto (2018a), *University Heritage, Museums and Third Mission: A Geographical Viewpoint on Social Engagement*, in Marlen Mouliou, Sébastien Soubiran, Sofia Talas e Roland Wittje (a cura di), *Turning Inside Out European University Heritage: Collections, Audiences, Stakeholders*, Atene, National and Kapodistrian University of Athens Press, pp. 27-36.
- Donadelli Giovanni, Chiara Gallanti, Lorena Rocca e Mauro Varotto (2018b), *Il primo museo geografico universitario si presenta: nasce a Padova il Museo di geografia*, in «Ambiente Società Territorio», 2, pp. 14-19.
- Gallanti Chiara (2020), *Le collezioni del Museo di Geografia dell'Università di Padova: radici storiche e processi costitutivi tra ricerca e didattica (1855-1948)*, Tesi di dottorato in Geografia, XXXII ciclo, Università degli Studi di Padova.
- Lago Luciano (2002), *Imago Italiae*, Trieste, EUT Edizioni.
- Luzzana Caraci Ilaria (1982), *La geografia italiana tra '800 e '900*, Genova, Istituto di Scienze geografiche.
- Mautone Maria (a cura di) (2000), *Il viaggio e l'esplorazione nelle immagini di Giotto Dainelli*, Napoli, Arte Tipografica.
- Mautone Maria (2009), *Patrimonio culturale e paesaggio: dalla conoscenza alla gestione territoriale*, in Maria Mautone e Maria Ronza (a cura di), *Patrimonio culturale e paesaggio: un approccio di filiera per la progettualità territoriale*, Roma, Gangemi editore, pp. 5-11.
- Mautone Maria e Ronza Maria (2009), *Patrimonio culturale, paesaggio e metropoli: una pianificazione possibile?*, in «Urbanistica», 138, pp. 67-79.
- Mautone Maria (a cura di) (2011), *Ville al Vomero*, Napoli, Grimaldi.
- Montesano Fernanda e Giuseppe Preziosi (1997), *L'arte cartografica*, in Rosa d'Elia (a cura di), *Giornata di Studio in onore di Mario Fondi. Pagine, luoghi e immagini*, II, Napoli, Guida Editore, pp. 59-99.
- Morri Riccardo, Marco Maggioli ed Ester Capuzzo (2005), *Per una valorizzazione dell'archivio fotografico del Dipartimento di Geografia Umana dell'Università degli Studi «La Sapienza»*, in «Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia», 2, pp. 5-21.
- Morri Riccardo (2019), *Il territorio, questo sconosciuto*, in «Touring magazine», 8, p. 14.
- Rao Anna Maria (2018), *L'Università degli Studi di Napoli Federico II*, in Cesare De Seta (a cura di), *La rete dei saperi nelle Università napoletane da Federico II al duemila*, Napoli, Arte'm, pp. 53-73.
- Ronza Maria (2017), *Ville e processi di urbanizzazione: la collina del Vomero. La cartografia storica per il cultural planning*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 159, pp. 54-68.
- Ronza Maria (2019), *L'eredità culturale e scientifica di Giotto Dainelli a Napoli (1921-1924). Un percorso tra geografia e geologia nell'Ateneo Federiciano*, in «Scritti e Documenti», pp. 187-200.
- Tozzi Mario (2012), *I paesaggi rubati del litorale tirrenico*, in Riccardo Morri (a cura di), *Insegnare il mare. Paesaggi costieri e vocazioni marittime*, Roma, Carocci, pp. 43-45.
- Valerio Vladimiro (1993), *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Istituto Geografico Militare.

Note

¹ Ad esempio, il *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli* di Lorenzo Giustiniani (1797-1805) è composto da 9 volumi.

² Si tratta della *Raccolta de' viaggi più interessanti eseguiti nelle varie parti del mondo tanto per terra quanto per mare dopo quelli del celebre Cook, e non pubblicati fin ora in lingua italiana* (Milano 1815-1832) in 42 volumi; della *Raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque* (Bologna 1821-1826) e della *Nuova raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque* (Bologna 1823-1845), rispettivamente in 10 volumi e in 7 volumi.

³ Il catalogo costituisce uno dei tre tomi pubblicati a seguito delle giornate di studio in onore di Mario Fondi, svoltesi nel giugno 1995, ed è stato curato dalla responsabile della biblioteca Rosa D'Elia con il supporto di docenti e tecnici dell'Ateneo Federiciano. Questa pubblicazione costituisce un autorevole punto di partenza per un'analisi del patrimonio presente nella biblioteca.

⁴ L'opera di Del Re, ad esempio, era dedicata al Duca di Calabria, vicario generale di sua Maestà, comandante generale dell'esercito.

⁵ Il volume di Bacco è stato inventariato sotto la direzione di Elio Migliorini, quello di Beltrano sotto la direzione di Carmelo Colamonic.

⁶ L. Spallanzani, *Viaggi alle due Sicilie e in alcune parti dell'Appennino*, 1792-1795; D. Bertolini, *Viaggio da Napoli alle Forche Caudine ed a Benevento e di ritorno a Caserta, ed a Monte-Casino*, 1827; D. Romanelli, *Viaggio da Napoli a Monte-Casino ed alla celebre cascata d'acqua nell'isola di Sora*, 1819.

⁷ *Atti del Real Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli*, 1811; *Legge di navigazione*, 1818; A. Genovesi, *Delle lezioni di commercio o sia d'economia civile*, 1783; L.M. Galanti, *Istituzioni di geografia fisica e politica*, 1819-1820.

⁸ D. Tata, *Lettera sul monte Volture a sua eccellenza il signor D. Guglielmo Hamilton*, Napoli, 1778; I. Sorrentino, *Istoria del monte Vesuvio divisata in due libri*, Napoli, 1734; G. Gioeni, *Saggio di Litologia vesuviana*, Napoli, 1791; F. Ferrara, *Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni e il catalogo dei prodotti dell'abate Francesco Ferrara*, Palermo, 1818; T. Monticelli, N. Covelli, *Storia de' fenomeni del Vesuvio avvenuti negli anni 1821, 1822 e parte del 1823*, Napoli, 1823.

⁹ F. Baldini, *Ricerche fisico-mediche sulla costituzione del clima della città di Napoli*, Napoli, 1787; S. De Renzi, *Miasmi paludosi e luoghi del Regno di Napoli dove si sviluppano*, Napoli, 1826; S. De Renzi, *Osservazioni sulla topografia - medica del Regno di Napoli*, Napoli, 1828-1830.

¹⁰ *Questioni meridionali, L'Appennino meridionale, La rivista del Porto di Napoli*, solo per citarne alcune.

¹¹ Le «Memorie di Geografia Economica ed Antropica» sono pubblicazioni dell'Istituto di geografia economica dell'Università di Napoli, poi realizzate grazie a un contributo del CNR.



La presenza di questa rivista di carattere geografico interna all'Ateneo ha permesso numerosi scambi con Enti di ricerca e altri Istituti universitari di geografia a livello nazionale ed internazionale.

¹² Ben quattro atlanti si riferiscono al mutare dei confini politici a seguito della Grande Guerra e del secondo conflitto mondiale, a testimonianza del diffuso interesse per il tema delle terre irredente del confine nord-orientale e di quello trentino.

¹³ Per citarne alcuni, *Oxford Economic Atlas of the World* nelle edizioni del 1954, 1959 e 1965; *Atlante della produzione e dei commerci* (1967); *Atlante economico-commerciale delle regioni d'Italia*, 1973 ecc.

¹⁴ *The Mineral Resources of the World* (1952), *Atlas of the World's Resources* (1954), *The Agricultural Resources of the World* (1954), *World Atlas of Agriculture* (1969) *Climatic Atlas of Europe* (1970), *Maps of Mean Temperature* (1970), *Atlas of the Living Resources of the Seas* (1972); *Gaia, an Atlas of Planet Management* (1987, versione italiana), *World Atlas of Desertification* (1992).

¹⁵ A partire dal 1570 furono edite varie edizioni contenenti un numero diverso di carte molto eterogenee per scale e sistema di rappresentazione, ma aventi il pregio di essere ricondotte ad un unico formato. L'edizione del 1573 era composta da 53 carte fino ad arrivare a quella del 1595, elaborata pochi anni prima della morte dell'Ortelius, che presentava ben 115 carte. Nello specifico, l'edizione del 1775 presentava 90 carte (Lago, 2002).

¹⁶ I frontespizi dei testi catalogati come rari riportano spesso i nomi degli autori latinizzati, secondo l'uso del tempo.

¹⁷ *L'Introductionis in universam Geographiam tam veterem quam*

novam di Cluverio, stampata ad Amsterdam nel 1729 e redatta in latino, non è un vero e proprio atlante ma un'opera con 52 carte ripiegate di ampio formato. La biblioteca di Geografia ha previsto non solo la catalogazione del testo antico, ma anche delle singole carte in esso inserite.

¹⁸ Le incisioni in rame erano propedeutiche alla stampa della carta; ogni incisore aveva un proprio stile nell'interpretare i rilievi e i disegni del cartografo. I rami erano soggetti ad usura, man mano che erano utilizzati dalle diverse stamperie.

¹⁹ Gli atlanti stampati nell'Ottocento e conservati nella biblioteca sono 34. Appartengono ai «rari» quelli che rappresentano il Regno borbonico ed alcuni altri di argomento generico (in tutto una decina); gli altri sono di rilievo dal punto di vista documentario piuttosto che bibliotecario.

²⁰ Lastre negative (550), lastre positive (oltre 2.500), diapositive (circa 300), filmine (52), stampe (circa 2.000), cartoline (circa 200).

²¹ Nella biblioteca sono presenti diversi fondi fotografici: il fondo Dainelli (198 diapositive), il fondo Colamonico (360 foto), il fondo Migliorini (108 foto), il fondo Franciosa (75 foto), il fondo Fondi (729 foto).

²² In occasione della Notte della Geografia 2019 è stata promossa una mostra di cartografia che ha visto la partecipazione di autorità locali, cittadini e studenti universitari. Per la Notte della Geografia 2020, prima della crisi pandemica, erano stati previsti in due Istituti comprensivi di Napoli dei percorsi di cittadinanza attiva per riflettere sulle trasformazioni della metropoli partenopea attraverso l'analisi di cartografie del Nucleo bibliotecario di Geografia.



ELENCO DEI FASCICOLI PUBBLICATI

- Geotema 1, *L'officina geografica teorie e metodi tra moderno e postmoderno*
a cura di F. Farinelli - pagine 156 (esaurito)
- Geotema 2, *Territori industriali: imprese e sistemi locali*
a cura di S. Conti - pagine 110 (esaurito)
- Geotema 3, *Le vie dell'ambiente tra geografia politica ed economica*
a cura di U. Leone - pagine 104 (esaurito)
- Geotema 4, *Geografia e beni culturali*
a cura di C. Caldo - pagine 152
- Geotema 5, *Geografia e agri-cultura per seminare meno e arare meglio*
a cura di M. G. Grillotti - pagine 92
- Geotema 6, *Realtà virtuali: nuove dimensioni dell'immaginazione geografica*
a cura di V. Guarrasi - pagine 102
- Geotema 7, *L'“invenzione della Montagna”. Per la ricomposizione di una realtà sistemica*
a cura di R. Bernardi - pagine 140 (esaurito)
- Geotema 8, *Il viaggio come fonte di conoscenze geografiche*
a cura di I. Luzzana Caraci - pagine 198
- Geotema 9, *La nuova regionalità*
a cura di G. Campione - pagine 118
- Geotema 10, *Le aree interne nelle strategie di rivalorizzazione territoriale del Mezzogiorno*
a cura di P. Coppola e R. Sommella - pagine 148
- Geotema 11, *Spazio periurbano in evoluzione*
a cura di M. L. Gentileschi - pagine 88
- Geotema 12, *Il Mediterraneo*
a cura di G. Campione - pagine 176 (esaurito)
- Geotema 13, *I vuoti del passato nella città del futuro*
a cura di U. Leone - pagine 120
- Geotema 14, *Vivere la città del domani*
a cura di C. Santoro - pagine 102
- Geotema 15, *Turismo, ambiente e parchi naturali*
a cura di I. Gambino - pagine 190
- Geotema 16, *L'immigrazione in carte. Per un'analisi a scala regionale dell'Italia*
a cura di L. Cassi e M. Meini - pagine 96
- Geotema 17, *La Geografia all'Università. Ricerca Didattica Formazione*
a cura di G. De Vecchis - pagine 128
- Geotema 18, *Geografia e religione. Una lettura alternativa del territorio*
a cura di G. Galliano - pagine 110
- Geotema 19, *2004 Anno Internazionale del Riso*
a cura di C. Brusa - pagine 108
- Geotema 20, *Parchi letterari e professionalità geografica: il territorio tra trasfigurazione e trasposizione utilitaristica*
a cura di P. Persi - pagine 144



- Geotema 21, *Orizzonti spirituali e itinerari terrestri*
a cura di G. Galliano - pagine 140
- Geotema 22, *Conflict and globalization*
a cura di E. Biagini - pagine 160
- Geotema 23, *L'immigrazione straniera in Italia. Casi, metodi e modelli*
a cura di P. Nodari - pagine 214
- Geotema 24, *Territorio, attori, progetti. Verso una geografia comparata dello sviluppo*
a cura di P. P. Faggi - pagine 168
- Geotema 25, *Lotta alla siccità e alla desertificazione*
a cura di P. Gagliardo - pagine 136
- Geotema 26, *Geografia e sviluppo locale tra dinamiche territoriali e processi di istituzionalizzazione*
a cura di E. Dansero e F. Governa - pagine 112
- Geotema 27, *Itineraria, Carte, Mappe: dal reale al virtuale. Dai viaggi del passato la conoscenza dell'oggi*
a cura di S. Conti - pagine 240
- Geotema 28, *Dai luoghi termali ai sistemi locali di turismo integrato*
a cura di G. Rocca - pagine 182 (esaurito)
- Geotema 29, *Paesaggi terrazzati*
a cura di G. Scaramellini e D. Trischitta - pagine 184
- Geotema 30, *Territori tradizioni oggi*
a cura di G. Botta - pagine 158
- Geotema 31-32, *Competitività in sostenibilità: la dimensione territoriale nell'attuazione dei processi di Lisbona/Gothenburg nelle regioni e nelle province italiane*
a cura di M. Prezioso - pagine 158
- Geotema 33, *Luoghi e identità di genere*
a cura di G. Cortesi - pagine 136
- Geotema 34, *Geografia e nomi di luogo*
a cura di V. Aversano e L. Cassi - pagine 116
- Geotema 35-36, *2009 Anno Internazionale delle Fibre Naturali*
a cura di C. Brusa - pagine 184
- Geotema 37, *Identità territoriali. Riflessioni in prospettiva interdisciplinare*
a cura di T. Banini - pagine 86
- Geotema 38, *I luoghi del commercio fra tradizione e innovazione*
a cura di C. Cirelli - pagine 144
- Geotema 39, *Dal turismo termale al turismo della salute: i poli e i sistemi locali di qualità*
a cura di G. Rocca - pagine 166
- Geotema 40, *Porti, trasporti marittimi, città portuali*
a cura di S. Soriani - pagine 144
- Geotema 41, *La ricerca empirica nel lavoro del geografo*
a cura di M. Loda - pagine 114
- Geotema 42, *Geografie d'Italia e d'Europa: invito alla ricerca*
a cura di M. Prezioso - pagine 148
- Geotema 43-44-45, *Immigrazione e processi di interazione culturale*
a cura di C. Brusa - pagine 286
- Geotema 46, *Luoghi termali della memoria, luoghi turistico-termali di consolidata tradizione e sistemi turistici locali wellness-oriented*
a cura di G. Rocca - pagine 170
- Geotema 47, *Pianificare la configuratività territoriale: literacy, conflitto, partecipazione*
a cura di M. Maggioli e C. Arbore - pagine 106
- Geotema 48, *Esplorazioni per la cooperazione allo sviluppo: il contributo del sapere geografico*
a cura di E. Bignante, E. Dansero, M. Loda - pagine 158
- Geotema 49, *Aree naturali protette, turismo e sviluppo locale sostenibile*
a cura di B. Cardinale, R. Scarlata, - pagine 210
- Geotema 50, *L'esperienza migratoria e la cultura popolare: passaggi, costruzioni identitarie, alterità*
a cura di F. Amato, E. dell'Agnese - pagine 118
- Geotema 51, *Le nuove nuove geografie del consumo tra crisi e resilienza*
a cura di C. Cirelli - pagine 156
- Geotema 52, *Common Agricultural Policy role and value in a changing world. Food-Agriculture-Environment as Edited factors in order to get through the current global economic crisis*
a cura di A. Riggio, I. Varraso - pagine 152



- Geotema 53, *Sguardi di genere*
a cura di M. Schmidt di Freiberg, M. Marengo, V. Pecorelli - pagine 122
- Geotema 54, *Lo sport strumento per l'educazione, il turismo sostenibile e lo sviluppo locale*
a cura di A.M. Pioletti - pagine 148
- Geotema 55, *L'Umbria tra marginalità e centralità*
a cura di G. De Santis - pagine 100
- Geotema 56, *Territori partecipativi*
a cura di Tiziana Banini, Marco Picone - pagine 140
- Geotema 57, *Echi dai territori. Spazio liquido e coaguli sociali*
a cura di Girolamo Cusimano - pagine 260
- Geotema 58, *Storia della cartografia e cartografia storica*
a cura di Anna Guarducci, Massimo Rossi - pagine 188
- Geotema 59, *Nuove geografie dell'innovazione e dell'informazione. Dinamiche, trasformazioni, rappresentazioni*
a cura di Michela Lazzeroni, Monica Morazzoni, Maria Paradiso - pagine 164
- Geotema 60, *Per la valorizzazione dei luoghi dell'heritage termale e lo sviluppo del turismo wellness-oriented*
a cura di Giuseppe Rocca, Marina Sechi - pagine 200
- Geotema 61, *Migrazioni e processi territoriali in Italia*
a cura di Flavia Cristaldi - pagine 152
- Geotema 62, *Azione e innovazione nello spazio pubblico: un'altra urbanità*
a cura di Emanuela Gamberoni, Isabelle Dumont - pagine 156
- Geotema 63, *Land grabbing e land concentration processi antichi scandalosamente attuali*
a cura di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice - pagine 156
- Geotema 64, *I patrimoni della geografia italiana tra ricerca, didattica e terza missione*
a cura di Mauro Varotto, Riccardo Morri - pagine 140

ELENCO DEI SUPPLEMENTI PUBBLICATI

- Geotema Supplemento 2018 (S1), *Antropizzazione, turismo e innovazione tecnologica. Un approccio multiscale per l'analisi dello sviluppo sostenibile e intelligente del territorio*
a cura di M. Sechi Nuvole - pagine 120
- Geotema Supplemento 2019 (S2), *Miscellaneo* - pagine 168
- Geotema Supplemento 2020 (S3), *Miscellaneo* - pagine 170
- Geotema Supplemento 2021 (S4), *Mitigazione del rischio ambientale: letture e governance territoriale*
a cura di C. Cerreti, G. Pierucci - pagine 248

INDICAZIONI REDAZIONALI PER I COLLABORATORI DI «GEOTEMA»

«Geotema» è organo ufficiale dell'AGeI-Associazione dei Geografi Italiani.

«Geotema» pubblica articoli originali inediti, in italiano, francese, inglese, spagnolo, portoghese, tedesco. I singoli fascicoli hanno carattere tematico – se realizzati nell'ambito dei Gruppi di lavoro AGeI – o miscelaneo. Tipo, articolazione e sequenza temporale dei fascicoli sono di competenza dell'Ufficio di Direzione.

Tutti gli articoli proposti sono valutati da almeno due membri del Comitato dei revisori (*referees*), secondo la procedura di revisione fra pari (*peer review*) «a doppio cieco» (*double blind*). L'esito della valutazione è vincolante e viene comunicato agli autori a cura dell'Ufficio di Direzione.

Le parole e locuzioni in lingue diverse dalla lingua utilizzata nel testo vanno *rese in corsivo* e concordate. L'impiego delle maiuscole segue le norme ortografiche della lingua utilizzata ed è limitato ai soli casi indispensabili. Abbreviazioni, acronimi, sigle e simili sono sciolti alla prima occorrenza. Citazioni e rinvii bibliografici vanno segnalati nel testo nella forma «(Bianchi, 2012, p. 3)». Nei *Riferimenti bibliografici* in calce agli articoli, vanno seguiti i criteri qui (e nel normario esteso, disponibile a richiesta) esemplificati:

Farina Milena e Luciano Villani (2017), *Borgate romane. Storia e forma urbana*, Melfi, Libria.

Lombardi Satriani Luigi Maria (2009), *L'invenzione delle identità territoriali*, in «Geotema», 37, pp. 33-41.

Marcuse Peter (2011), *Cities in Quarters*, in Susan S. Fainstein e Scott Campbell (a cura di), *Readings in Urban Theory*, Chichester, Wiley-Blackwell, pp. 73-89.

Pressenda Paola e Paola Sereno (a cura di) (2017), *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze, Olschki.

L'Ufficio di Direzione e la Redazione, prima di qualsiasi altra operazione, effettuano un controllo sull'originalità e sulla forma dei testi pervenuti: saranno rinviati agli autori i testi non originali, scorretti, non aderenti alle norme, privi di riassunto o parole chiave, con immagini graficamente inadeguate.

Ogni articolo va sottoposto in formato digitale e in due copie: una completa in ogni sua parte e una invece priva dell'indicazione del nome d'autore e di ogni riferimento che ne consenta l'identificazione. I testi vanno forniti in formato .rtf o Word, senza «macro», «revisioni», intestazioni, piè di pagina e simili. Le note al testo sono fornite preferibilmente in un *file* a parte. Le immagini, in bianco e nero, sono in formato .tif (risoluzione ≥ 300 dpi), «pronte per la stampa» per dimensioni, disegno ed eventuali scritte (in carattere Garamond) entro il disegno; gli autori propongono una posizione di massima delle immagini rispetto al testo. È la Redazione a stabilire dimensioni finali, cornice, posizione nel testo, come tutto l'insieme dell'impaginazione. Le illustrazioni sono fornite in *files* a parte. La Redazione non curerà in nessun caso il rifacimento delle immagini. Insieme con le altre, possono essere proposte, per la sola versione digitale, immagini a colori o aggiuntive rispetto a quelle destinate alla stampa. Per le immagini non originali, gli autori sono tenuti a regolare gli eventuali diritti di riproduzione.

Gli autori sono invitati a fare il minimo ricorso a tabelle, specie se di grandi dimensioni. Le tabelle vanno predisposte come testo, utilizzando il carattere Garamond e la minima quantità di «fili». In nessun caso sono accettate tabelle in «formato immagine» (.pdf, .jpg, .png ecc.).

A ciascun articolo vanno unite: una sintesi di non meno di 1.000 e non più di 1.500 battute (150-220 parole), redatta in italiano, in inglese e in una terza lingua tra quelle ammesse (con traduzione anche del titolo dell'articolo); e 3-5 parole chiave, in italiano e inglese e nella lingua adottata per il terzo riassunto. Sintesi e parole chiave vanno inviate insieme con il testo e sono valutate dai revisori. La Redazione non interviene in alcun modo sui riassunti né sulle parole chiave.

A corredo del testo, sarà indicata la sede di attività accademica o professionale degli autori, in forma sintetica ed essenziale; è auspicata l'indicazione di un recapito di posta elettronica, che va esplicitamente autorizzata dagli autori.

Per i fascicoli tematici, la lunghezza massima dei singoli articoli è stabilita dal coordinatore del fascicolo, in accordo con l'Ufficio di Direzione. Per i fascicoli non tematici, l'ingombro di un singolo articolo, tutto compreso, non può eccedere l'equivalente di 50.000 battute (o «caratteri con spazi», pari a circa 7.700 parole); eventuali maggiori ingombri vanno concordati preventivamente e i relativi costi supplementari vanno comunque coperti dagli autori.

Agli autori spetta una revisione delle bozze, limitata a correzioni di errori materiali e integrazioni o aggiornamenti di minima entità. Eventuali estratti a stampa sono a carico dell'autore.

